



Un passo importante ma articolato per tutelare i bacini e prevenire le calamità

Contratti di fiume, ora si può

Priorità, prescrizioni e finanziamenti analizzati dall'Autorità di bacino

di ANTONIO ANATRONE*

I CONTRATTI di fiume (CdF), strumenti di programmazione strategica e negoziata, hanno la finalità di coniugare la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e dei territori fluviali con la prevenzione dai rischi di alluvioni. Fenomeni di dissesto dei versanti e di inondazione di territori limitrofi a corsi d'acqua si sono verificati, negli ultimi anni, con elevata frequenza, mettendo a repentaglio l'incolumità delle persone, provocando dan-

La costa jonica resta l'area più vulnerabile della regione

ni ai beni e alle attività economiche. Le normative fondamentali, alle quali i CdF si riferiscono sono: le Direttive europee 2000/60/Ce (Direttiva quadro sulle acque), 2007/60/CE (Direttiva alluvioni), 1993/42/Ce (Direttiva Habitat) e 2008/56/Ce (Direttiva quadro sulla strategia marina), nonché i relativi regolamenti e leggi attuative.

I CdF hanno un'altra particolarità: programmare anche azioni ed interventi per lo sviluppo locale, integrando la tutela ambientale e la prevenzione dai rischi con le esigenze socio-economiche dei territori. Essi vengono elaborati, sottoscritti ed attuati da vari soggetti, pubblici e privati, in partenariato, che sviluppano e condividono un percorso articolato, attraverso il quale definiscono un Programma d'Azione (Pa), impegnandosi ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo. Le fasi che li caratterizzano sono così schematizzabili: programmatica, attuativa e di monitoraggio. Si pensi, ad esempio, alla fase programmatica, nella quale la necessità di raccordare le previsioni del contratto con il complesso del quadro programmatico e pianificatorio di area vasta. Di contro nella fase attuativa, volta alla realizzazione degli interventi e alla attuazione delle misure programmate, protagonisti sarebbero i soggetti aventi con il territorio rapporti più diretti e approcci più operativi, come gli enti locali, i soggetti gestori di opere infrastrutturali, il mondo dell'associazionismo.

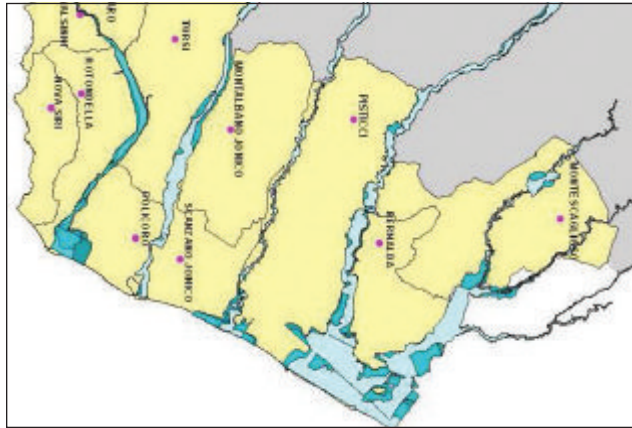
L'Autorità di bacino della Basilicata ha effettuato approfondimenti e sviluppato riflessioni sull'opportunità di promuovere la redazione di Contratti di fiume nel territorio lucano, anche con riferimento agli indirizzi e alle modalità indicate dal ministero dell'Ambiente e dall'Ispra e alle esperienze in atto in altre realtà nazionali ed europee. Dal punto di vista delle problematiche del rischio di alluvioni l'area che presenta maggiori criticità è senz'altro quella jonica, dove in poco più di 40 km di costa sono presenti le foci di cinque fiumi, lungo i quali si sviluppano aree alluvionabili di notevole estensione e

spesso interagenti l'una con l'altra, che l'Autorità di bacino ha perimetrato per la redazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (Pgra). Alla problematica delle alluvioni, si aggiunge quella delle mareggiate e della riduzione del litorale; quest'ultima non indipendente da quanto avviene lungo i fiumi, che, soprattutto negli ultimi anni, sono state particolarmente gravi, arrecando, in particolare, danni alle attività economiche.

La costa jonica costituisce un ambito di particolare interesse all'interno del quale promuovere un Contratto di fiume (o di costa), in quanto in esso sono presenti risorse ambientali, storiche, archeologiche, economiche, che rappresentano notevoli potenzialità per lo sviluppo dell'intera regione, la cui tutela e valorizzazione

costituisce un ambito di particolare interesse all'interno del quale promuovere un Contratto di fiume (o di costa), in quanto in esso sono presenti risorse ambientali, storiche, archeologiche, economiche, che rappresentano notevoli potenzialità per lo sviluppo dell'intera regione, la cui tutela e valorizzazione

costituisce un ambito di particolare interesse all'interno del quale promuovere un Contratto di fiume (o di costa), in quanto in esso sono presenti risorse ambientali, storiche, archeologiche, economiche, che rappresentano notevoli potenzialità per lo sviluppo dell'intera regione, la cui tutela e valorizzazione



Aree a rischio di alluvione lungo i corsi d'acqua e le foci (Pgra)



zione, tuttavia, potrebbe essere ostacolata dalle criticità e dai rischi suddetti, se non opportunamente gestiti.

Il Contratto di costa dovrebbe essere sviluppato attraverso un percorso condiviso di programmazione del territorio mediante una partnership tra vari soggetti, fra cui enti territoriali, Soprintendenze, Università, Enti di ricerca, Apt, associazioni ambientaliste, dei settori agricolo e zootecnico, del turismo, del settore culturale e sociale, soggetti gestori di opere e infrastrutture. Il partenariato, opportunamente coordinato nella fase programmatica dall'amministrazione regionale, a partire da una lettura condivisa del territorio, dovrebbe elaborare obiettivi comuni da perseguire impegnandosi, ciascuno per la parte di propria competenza, ad attuare misure e azioni finalizzate a contrastare le criticità e valorizzare le potenzialità del territorio.

Nell'area del Metaponti-

no, il settore agricolo riveste un ruolo di primaria importanza nell'ambito della programmazione e pianificazione del territorio. A partire dalle esigenze emergenti dalla fase programmatica, in parallelo all'avvio del Contratto di costa nella piana metapontina, potrebbero essere avviati percorsi analoghi finalizzati a contratti per ciascuno dei fiumi lucani, rivolti all'intero bacino idrografico, dalla foce fino a risalire alla sorgente, finalizzati alla lettura condivisa delle criticità, alla individuazione di misure e interventi per la loro mitigazione commisurati alla specificità di ciascun territorio. Per l'attuazione dei CdC, l'AdB ha effettuato una approfondita ricognizione sulle Misure incluse nei Programmi comunitari, che ben si prestano alla messa in campo di azioni e interventi sinergici ed interdipartimentali.

*Segretario generale dell'Autorità di bacino della Basilicata



Barbara Caranza
di BARBARA CARANZA*

All'inizio di settembre sono stata contattata da Katya Madio portavoce del Comitato TerreJoniche. Ero in procinto di partire per il Giappone per una docenza presso il corso Unesco sulla redazione dei Piani di gestione del rischio da disastro. Mentre lei mi spiegava la storia della sua terra e le terribili alluvioni, mi rendevo conto che finalmente in Italia mi trovavo dinanzi a una comunità, che prende coscienza della situazione e

«Il Comitato ha capito che occorre un Piano di gestione del rischio»

Dal disastro alla riflessione

Al Forum l'esperienza di Barbara Caranza con l'Unesco

decide di reagire e intervenire direttamente in concerto con le istituzioni.

Quello che da sempre sento auspicare dall'Unesco era finalmente successo. Con grande entusiasmo, al mio ritorno ho partecipato al workshop organizzato all'abbazia di Montescaglioso, insieme al mio collega e amico l'archeologo Alessandro Ballarò. E ancora con sorpresa sempre maggiore ho ascoltato i vertici del comitato e mi sono resa conto che avevano perfettamente individuato tutti i punti critici e le soluzioni da poter adottare. La loro visione è quella di trasformare un problema, un disastro, in un momento di riflessione, una sorta di punto zero da dove poter ripartire e fare meglio. Come succede in Oriente dove la parola di-

disastro corrisponde all'idea di opportunità, l'occasione per la comunità di ripensare il proprio territorio, la propria economia e la propria sicurezza. Il problema come sempre è quello di trovare il modo corretto per impostare il lavoro, coordinare il grande numero di persone, effettuare analisi scientifiche del territorio e pianificare in modo logico e chiaro gli interventi. Il Piano di gestione del rischio da disastro, è l'unico strumento in grado di fare questo e il comitato delle terrejoniche l'ha capito fin dall'inizio. La maggior parte delle persone pensa che il Piano di gestione del rischio da disastro (d'ora in poi chiamato Drmp) si limiti alla prevenzione e mitigazione da disastri, in realtà il Drmp definisce come attualizzare uno sviluppo sostenibile del territo-

rio, in cui vengono considerate e bilanciate tra loro istanze di conservazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile e istanze di crescita socio-economica. Seguendo la struttura metodologica proposta dall'Unesco, la prima fase di stesura del Piano consiste nell'analisi dello stato di conservazione del bene, poi la valutazione dei rischi, mira a verificare quali di questi costituiscano una minaccia reale o presunta per la conservazione dei valori preliminarmente definiti. L'Action Plan contiene tutte le informazioni relative alle azioni da attuare nel breve e lungo periodo per la prevenzione dei rischi e l'organizzazione delle attività in situazioni di emergenza e di post disastro.

*Ufficiale del Genio per la Cultural Property Protection Eser. Italiano/Nato

IL RUOLO DEI MEDIA L'importanza di informare e creare la giusta coscienza nei cittadini

Produrre consapevolezza, una vera rivoluzione

di KATYA MADIO*

RACCONTARE le comunità dei fiumi, ripartendo dall'impegno e producendo consapevolezza, identità e cultura. Fin da quando sono entrata nel Comitato e prima ancora di assumere il profilo di portavoce, mi sono sempre occupata di comunicare all'esterno la sua vertenza. Il grande lavoro svolto nella comunità TerreJoniche non avrebbe avuto alcun valore, se non fosse stato conosciuto e condiviso da altri cittadini.

Dal 2011 si è fatto davvero tanto sul tema

A partire dal 1 marzo 2011, grazie anche al grande lavoro svolto

dal Comitato, le alluvioni non sono più un argomento sconosciuto nei nostri territori. Tutte le nostre iniziative, infatti, hanno sempre investito sulla comunicazione, considerandola uno dei piani principali su cui sviluppare l'iniziativa sociale.

Il workshop dedicato proprio alla comunicazione tenuto nel Forum 2016 La via d'uscita, con operatori dei media locali e con due importanti giornalisti nazionali titolari di prestigiosi premi e riconoscimenti (Pino Scaccia e Lucia Vastano), ha messo il dito nella piaga di una informazione nazionale pronta a "carpire le immagini del disastro" e attenta per l'effimero momento dell'emergenza senza mettere in campo il racconto, l'indagine e l'approfondimento e la-

sciando, dopo l'emergenza, i cittadini e le comunità nel silenzio e senza voce.

Grande, invece, è stata l'importanza dell'operato delle reti locali che, in questi anni, hanno mostrando il duplice ruolo di facilitatori della vertenza e dei bisogni dei cittadini raccontandone le storie. Una comunicazione locale che ha accompagnato il nostro processo di crescita ed è cresciuta con noi in consapevolezza, comprensione e strumenti professionali messi in campo. Anche su questo processo di crescita investe il progetto del Centro di documentazione che nasce assumendo fra le sue priorità, il piano e le iniziative per una comunicazione corretta, utile ed efficace oltre che sulla formazione e sullo sviluppo e difesa della cultu-

ra e dell'identità della comunità dei fiumi. La cifra di questo impegno si è potuta vedere durante il Forum anche nell'incontro con gli allievi e i docenti dell'Istituto omnicomprensivo di Montescaglioso, i Vigili del fuoco Provinciali e le due associazioni di Protezione civile e dallo Spettacolo teatrale conclusivo sulle Lotte Contadine messo in scena dalla Compagnia "L'Taiatrist" di Miglionico. Concludere con un simbolico ponte fra le lotte dei contadini, che occupavano le terre che hanno portato alla Riforma Fondiaria e le nostre di questi giorni in campo per difendere quelle terre e mantenere la via del futuro, ha voluto essere il segno simbolico del nostro legame alla cultura e all'identità storica della comunità.

*Portavoce di TerreJoniche